

Il libro**I 101 gol più belli del Milan
Kaladze «meglio» di Van Basten**

di CARLO BARONI

Per vederli devi chiudere gli occhi. Per sentirli devi far parlare il silenzio. Un gol non è mai solo un gol. È un «istante nel tempo». Il tuo, quello che nessuno ti potrà portare via. Ci sono i gol per vincere una partita e gli altri, buoni per riempire i tabellini. Magari segnati in un'amichevole che c'era la nebbia e, forse, il portiere poteva uscire meglio. Il Milan ne ha fatti così tanti di gol che a scriverli tutti non basta la Treccani. Marco Dell'Acqua ne ha scelti cento. Anzi cento e uno. Come nella carica

dei cagnolini a pois. «I 101 gol che hanno fatto grande il Milan» (Newton Compton Editori, 12,90 euro, 290 pagine). I gol «ovvi» di Van Basten e Nordhal. Due nomi e già il tabellone luminoso di San Siro si accendeva di gioia rossonera.

Ma per un tifoso vero contano di più le prodezze di chi, se ti ricordi il cognome, puoi portarti a casa i milioni al quiz di Jerry Scotti. Uno come Giuseppe Santagostino, detto Pin. Il primo gol a San Siro è suo. Era il 19 settembre del 1926. I lavori per il nuovo stadio cominciarono nell'agosto del '25. Un anno e la «Scala del calcio» era già su. Grazie a centoventi operai e alla regia del sciur Pirelli (già, lo sponsor dell'Inter....) Inaugurato

con il derby. Vincono i nerazzurri 6 a 3, ma alla storia ci passa il Pin. Uno che, né scudetti, né maglia azzurra. Solo Milan. E gli andava bene così. Come a Lupetto Mannari. Due gol contro la Juve, il 12 marzo dell'89 e la promessa di qualcosa di mai visto. Re per un giorno, ma meglio di tanti vassalli di una vita intera.

Di gol ne ha fatti persino Luther Blisset, chiamato «miss it», «sbagliato». Un pacco targato Elton John, il presidente-rockstar del Watford che lo cedette ai rosso-

Sogni rossoneri

Un alfabeto di sogni in rossonero: da Rivera a Gullit

neri spacciandolo per un bomber incredibile. Ci sono i gol di Pierino Prati, capelli lunghi e calzettoni abbassati e, ad-

dirittura, le reti di Basleta Lodetti, il «sovrano di Trenno». Per Pippo Inzaghi ci vorrebbe un altro libro. E poi il «cargo», battente bandiera liberiana, Weah e Nordhal, il pompiere, fino ad Ibra, e un rigore, nell'ultimo derby che sa già di vendetta al veleno. Ma Marco Dell'Acqua ha in mente un'altra stracittadina, di quattro anni fa. Decisa da una rete di Kakha Kaladze. Una vicenda umana, quella del difensore georgiano, che fa i conti con il dolore. E la speranza. Di giocarsela fino al novantesimo. E farcela. Come per Marco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mamme che regalano una scuola ai bimbi rom

LIQUIDAZIONE TOTALE

Ritassi dal 30 al 70